



## La Cgil: Trieste riparta dal lavoro

*Crisi, il sindacato a confronto con la città. Intervista con Adriano Sincovich*

Grande successo per l'iniziativa organizzata dalla Cgil di Trieste e denominata "La Cgil di Trieste ascolta e parla alla città", che si è svolta dal 13 settembre al 15 settembre, nell'ottica di favorire il dialogo con i territori e i cittadini. Presso l'area dell'ex Osteria Pavan di via Frausin 5, nel rione di San Giacomo, si è svolta infatti una tre giorni a base di dibattiti, musica e ristori. Ci sono stati gli interventi dei maggiori rappresentanti sindacali e si è discusso di welfare, della crisi economica e sociale, di un progetto per il futuro di Trieste, della partecipazione dei cittadini, di amianto e del ruolo delle nuove generazioni. Sull'iniziativa e in generale sulla situazione triestina, abbiamo intervistato Adriano Sincovich, segretario generale della Cgil di Trieste.

a cura di Giorgio Uboni

**Segretario Sincovich, "La Cgil ascolta e parla alla città" non è stata una normale festa, ma anche una "tre giorni" di incontri e di lavoro per rafforzare il rapporto con i cittadini, cogliere le loro esigenze principali e avviare le necessarie vertenze?**

Abbiamo pensato ad un momento in cui mettere a disposizione una sede di confronto tra persone con idee non uguali per superare gli steccati e le divisioni pesanti in città. Era l'occasione per fare il punto sulle nostre elaborazioni riguardanti il Piano del lavoro, cioè le proposte e le priorità che vanno affrontate per la Cgil di Trieste.

**Quali le questioni principali emerse e sulle quali assumete sin d'ora l'impegno ad intervenire?** Premesso che l'attuale momento storico consegna al sindacato tanti problemi ed emergenze c'è una questione di fondo che va affrontata da tutti i soggetti politici, istituzionali, sociali e cioè la ridefinizione di una nuova prospettiva economica che superi la crisi profonda del modello economico triestino. Troppo poca industria e troppo terziario di bassa qualità strutturale. Se non c'è rilancio economico tutto si ferma e tutti gli aspetti sociali degradano. In questo contesto è necessario rilanciare un'azione sindacale che metta in campo un po' di reddito per le famiglie.

**Lavoro, lavoro, lavoro... ma quali prospettive concrete abbiamo?**

Il lavoro: crearlo, migliorarlo, qualificarlo è il centro dell'azione della Cgil. La situazione è molto difficile e non si possono vendere illusioni; però io credo che le azioni che proponiamo possono davvero creare lavoro.

I quattro filoni principali del Piano del lavoro partono dalla realtà di



■ **Sopra, Adriano Sincovich. Nelle altre foto, alcuni momenti della tre giorni organizzata dalla Cgil di Trieste**



Trieste, non teorica, e cioè:

- la "Ferriera" – da problema a occasione di rilancio degli insediamenti industriali anche nell'ottica di green economy;
- il restauro della città come occasione per ripensare e rilanciare l'edilizia;
- la riorganizzazione dello stato sociale a Trieste come occasione per mettere insieme diritti delle persone e nuovo lavoro di qualità;
- una grande azione di ridefinizione e riqualificazione del mercato del lavoro locale collegato a un nuovo indirizzo e progettazione

della filiera formativa. Questi sono i contesti in cui si crea una nuova dimensione economica e nuovi posti di lavoro.

**I giovani e l'associazionismo: due potenziali punti di forza della città, che, purtroppo, oggi sono anche debolezze. Giovani preparati che ci abbandonano e vanno a cercare fortuna altrove, associazioni troppo spesso chiuse nel loro ristretto campo d'azione e scarse occasioni per costruire una rete in cui possano interagire, costruire un welfare di comunità, creando così mag-**

**giore benessere per i cittadini.**

Sento in termini assillante la questione del futuro delle nuove generazioni. Scontano gli errori di una classe dirigente triestina che non ha saputo vedere e intervenire sui limiti della struttura economica. È proprio per questo che tra le nostre centralità poniamo il mercato del lavoro e la formazione: nuovi percorsi, nuove opportunità, nuovi strumenti. Il tema dell'associazionismo dei cittadini è un tema a cui guardiamo con attenzione perché lì ci sono i germi buoni della partecipazione alla vita democratica

a Trieste; abbiamo oltre 300 realtà del volontariato. È necessario che queste risorse civili e sociali vengano sfruttate per accompagnare le difficili scelte che bisogna fare per innovare il territorio.

**Si parla molto di una società in cui le disuguaglianze crescono, anziché diminuire. Il 10% dei cittadini possiede oltre il 50% della ricchezza nazionale, senza parlare di quanto emerge ogni giorno in termini di corruzione, evasione fiscale, uso ed abuso dei paradisi fiscali: è un problema anche del sindacato?**

La Cgil è l'unica grande organizzazione sindacale che nel Piano del lavoro e nelle proprie linee politiche dice con chiarezza ed organicità che bisogna cambiare radicalmente la politica economica dell'Europa e dell'Italia. A partire dalla questione fiscale che oggi è fonte di iniquità sociale e di impoverimento del lavoro e delle classi sociali più povere. Serve un'azione del sindacato che non si limiti ai ragionamenti nazionali ma scenda nella concretezza dei territori svolgendo quella contrattazione territoriale necessaria, attraverso vari interventi, per redistribuire quella ricchezza che c'è. Lo si può fare contrastando l'evasione fiscale, su cui ci sono anche localmente timidezze, ma anche contrattando costi e qualità dei servizi. È un grande lavoro che attende tutto il sindacato per difendere le nostre persone, giovani, donne, anziani, occupati e disoccupati. Il Piano del lavoro serve proprio a tenere insieme tutto questo.

## Ciao Margherita

«Cittadina di Firenze, di Trieste? No, cittadina del mondo!». Così amava definirsi Margherita Hack.

Molte sono le iniziative a suo ricordo. Per parte nostra, da anziani e pensionati, ci piace ricordarla con questa citazione: «Nella mia casa di Trieste ho un vecchio pendolo. L'unico che è in grado di farlo funzionare è un signore di novant'anni. Ecco, gli anziani potrebbero essere quelli che danno una mano a trovare il sistema per rimettere in moto l'orologio di questa società ferma».

Ciao, Margherita e grazie.





*Le problematiche dell'abitare anziano a Trieste: dagli alloggi non a norma alla mancanza di ascensori*

## Prigionieri in casa!

*Servono nuove politiche che coinvolgano Regione, Comuni e Ater per affrontare una realtà che ormai è un'emergenza sociale*

«Prigionieri in casa!»: è questo il titolo che abbiamo dato alla conferenza stampa tenutasi a Trieste dallo Spi, in collaborazione con il Sunia, l'11 luglio scorso. Ma nell'occasione abbiamo anche assunto pubblicamente l'impegno ad aprire un confronto in materia con l'Ater, quantomeno per la parte che lo riguarda più direttamente. Cosa che abbiamo attivato in questi giorni.

Di cosa si tratta precisamente? Tralasciando la questione più generale della riforma Ater e della carenza di fondi per la costruzione di nuovi alloggi, una emergenza per la città, dove a oltre 4.500 famiglie aventi titolo per l'assegnazione si prevede di offrire nel prossimo triennio al massimo un migliaio di appartamenti, affrontiamo oggi le problematiche che incontrano molti anziani (o disabili) nel loro abitare in case che non rispondono più alle loro esigenze.

Cosa si richiede, cosa si propone? In primo luogo, quale possibile intervento sugli oltre 800 alloggi inutilizzati perchè "non a norma".

Mancano i fondi per la ristrutturazione, ci dicono, ma sicuramente non tutti necessitano di interventi radicali e costosissimi.

Allora perchè non mettere in campo la possibilità di un autorecupero, certificato sotto il profilo della necessaria sicurezza (gas, elettricità, ecc.); a fronte di un ripristino da parte di un eventuale locatario a proprie spese, si potrebbe provocare un congruo abbattimento del canone e, in accordo con un istituto bancario (Banca Etica, Cassa Rurale, ecc.), fornire eventualmente un piccolo credito agevolato.

Poi, in secondo luogo, il problema di quelli che amiamo definire i "prigionieri in casa": gli abitanti in piani medio-alti di case senza ascensore. Costruire ascensori sarebbe una soluzione, ma in mancanza, spesso viene richiesto un cambio alloggio: cosa complicata perchè mancano alloggi disponibili e adeguati alla bisogna, perchè spesso le persone anziane non intendono spostarsi lontano dal quartiere in cui sono radicate,

perchè lì abitano persone a loro vicine, perchè quello è comunque il riferimento di una vita... Attese pluriennali, spesso disattese!

Ma lo richiedono talvolta anche perchè sono rimasti soli in un ambiente troppo grande per loro; appartamenti disponibili e di dimensioni adatte a persone sole non ce ne sono, mentre spesso famiglie numerose sono costrette in ambienti ristretti.

Una boccata di ossigeno (leggi risorse finanziarie) potrebbe derivare dalla prevista equiparazione delle case Ater alla prima casa. Ciò porterebbe a Ater Trieste un risparmio di quasi due milioni di euro, utilizzabili per alcuni degli interventi che richiediamo. Ma di certo fondi non sufficienti.

Ecco perchè servono politiche dell'abitare che ovviamente coinvolgano quantomeno la Regione, i Comuni, l'Ater stesso che devono costruire progetti e sinergie per affrontare una situazione che in molte realtà, Trieste tra queste, è ormai una emergenza sociale. (u.g.)



## Nazifascismo: il dovere di non dimenticare

### Bocce, a Muggia il Torneo dell'amicizia con i partner croati

Quest'anno ha visto l'entrata della Croazia nella UE e accanto alle varie iniziative calendarizzate si è pure effettuato, a Muggia, il 1° torneo di bocce "Torneo dell'amicizia" fra le leghe distrettuali dello Spi di Duino-Aurisina, Domio e Muggia con i rispettivi gemellaggi di Rozzo, Umago e Cittanova. La manifestazione ha avuto un particolare successo consolidando ancor più i rapporti con il Suh, sindacato pensionati croato. L'impegno è di mantenere tale iniziativa con cadenza annuale e il coinvolgimento di tutte le leghe Spi di Trieste interessate ai gemellaggi.

### A novembre un'importante iniziativa sulla memoria organizzata dallo Spi nazionale e regionale

Nelle giornate del 12 e 13 novembre si terrà in regione un'importante iniziativa sulla "Memoria", organizzata con lo Spi nazionale e regionale; nella mattinata del 12 una visita al campo di concentramento di Gonars, al pomeriggio l'incontro in Risiera, l'unico Lager nazista in Italia, dotato di forno crematorio in quanto funzionante anche come campo della morte. La giornata successiva vedrà a Trieste un convegno, con la partecipazione, oltre che dello Spi nazionale, e regionale, anche di una rappresentanza delle regioni del centro nord, delle istituzioni locali e, soprattutto, di giovani.

In particolare a questi ultimi, studenti e attivisti sindacali, intendiamo rivolgerci per mettere a confronto realtà diverse in nome del patto generazionale tra

giovani e anziani che deve essere uno degli obiettivi prioritari del nostro agire. Una iniziativa, questa, che vuole dare rinnovata forza e continuità nei territori all'impegno di tenere viva e forte la memoria di quel periodo storico del nostro Paese, testimoniando e rendendo attuale la grande battaglia politica e il sacrificio di tutte le persone, uomini, donne, ragazzi, che persero la vita in nome dei valori della Resistenza, della Liberazione dal nazi-fascismo, conquistando la Repubblica e la sua Carta fondamentale, la cui difesa richiede ancor oggi il nostro massimo impegno contro il tentativo di vanificarne i contenuti fondamentali. Nell'invitare quindi tutti alla partecipazione, ricordiamo che nel prossimo numero di Liberetà daremo ampio spazio al resoconto dell'evento. (u.g.)



La crisi mette in difficoltà tutti, ma sono stati già sottoscritti una decina di protocolli d'intesa

## La contrattazione con i Comuni per difendere il potere d'acquisto

Mai come in questo momento diventa importante lo sforzo che il sindacato dei pensionati in modo unitario sta facendo, nel nostro territorio, sottoscrivendo i protocolli con i Comuni. La crisi attuale che purtroppo perdura ha impoverito sempre più le famiglie con la conseguenza che sono sempre più quelle che si trovano costrette a rivolgersi agli uffici sociali dei Comuni per chiedere un aiuto economico per far fronte alle necessità primarie.

La situazione congiunturale sfavorevole ha inevitabilmente segnato una diminuzione di entrate ai vari livelli, che per i Comuni si è tradotta in una diminuzione dei trasferimenti regionali con relativa diminuita capacità di spesa e conseguente rideterminazione delle priorità delle poste in bilancio. Di fronte ai tagli delle risorse alle Amministrazioni comunali, alla aggiunta del patto di stabilità diventava importante salvaguardare le condizioni economiche e sociale delle famiglie in difficoltà.

Siamo ancora in attesa che il Governo nazionale apra la trattativa con Cgil Cisl e Uil sul problema dei pensionati (rivalutazione delle pensioni e fondo per la non autosufficienza), la nostra segretaria nazionale Carla Cantone sta organizzando con Fnp e Uilp una prossima manifestazione nazionale, quindi l'unica leva attuale per la difesa del potere d'acquisto sono



le trattative con la Giunta regionale e quella con i Comuni per ridurre le tasse e tariffe di competenza delle Amministrazioni locali.

Sono oramai più di una decina i protocolli tra il sindacato dei pensionati di Cgil Cisl e Uil e le Amministrazioni comunali sottoscritti in tutta la provincia di Gorizia.

Abbiamo trovato una buona disponibilità nonostante le difficoltà da parte dei comuni nel recepire le nostre richieste.

L'addizionale comunale è stata modificata in molti comuni aumentando la fascia esente (fino a 15.000 € di reddito annuale) e impostata una progressività in base a fasce di reddito; ai lavoratori in cassa integrazione o mobilità si faranno pagare i servizi comunali (esempio asili nido) a costi inferiori in base al reddito attuale. In riferimento alla tariffa Tares

in molti Comuni abbiamo concordato di creare un fondo di solidarietà su base Isee per uno sgravio alle fasce di popolazione a basso reddito.

Sono stati presentati dai comuni molti progetti per lavori di pubblica utilità e lavori socialmente utili per dare lavoro a chi è in mobilità o cassa integrazione.

Il fondo per gli affitti verrà integrato dai comuni e verranno agevolati coloro che sottoscrivono un canone concordato; riguardo all'Imu con l'intervento del Governo centrale non si paga più la tassa della prima abitazione ma sollecitiamo il Governo a trasferire le risorse corrispondenti al mancato introito ai Comuni. I cittadini che sono residenti in case di riposo avranno la tassa Imu per la propria abitazione sfitta la medesima disciplina dell'abitazione principale.

■ Sotto, Vittorio Franco, segretario Spi Cgil del comprensorio di Gorizia



I comuni si sono impegnati a fare protocolli con l'Agenzia delle entrate per recuperare le tasse evase ed i recuperi verranno destinate ai cittadini meno abbienti. Abbiamo impegnato le Amministrazioni pur nelle diminuite risorse e con i rigidi vincoli creati dal patto di stabilità di avviare le opere cantierabili il più rapidamente possibile. I Comuni hanno anche sottoscritto con noi la richiesta all'Ass2

Isontina di aumentare il personale sanitario nell'assistenza domiciliare e territoriale; di adoperarsi per promuovere una maggiore copertura degli ambulatori dei medici di famiglia; di sostenere la posizione sindacale nei confronti della Regione Fvg per l'aumento regionale del contributo per le rette delle case di riposo, di aumentare le attuali risorse del Fondo Fap per i non autosufficienti e della modifica della norma sul pagamento dei ticket sanitari esentando o diminuendo le cifre attuali.

Abbiamo sottoscritto come detto oltre una decina di protocolli e nel prossimo mese ne chiuderemo degli altri, invitiamo tutti i cittadini a venire nelle nostre sedi per avere il testo integrale dell'accordo del comune di appartenenza e per conoscere i propri diritti.

Ci siamo incontrati unitariamente anche con il presidente della Provincia di Gorizia e con l'assessore alle politiche sociali, contribuendo alla realizzazione di un libretto intitolato "Progetto mobilità". La libertà di muoversi è un diritto anche per le persone disabili o con ridotta autonomia, nel libretto si trovano tutti gli indirizzi e relativi numeri di telefono delle associazioni e i privati che effettuano il trasporto con le relative tariffe e anche i trasporti gratuiti. Nelle sedi di Spi e Auser ci sono ancora copie a disposizione.

Vittorio Franco

## L'unione fa la forza: dalla fusione delle leghe di Monfalcone e Ronchi nasce il "Basso Isontino"



■ Giuseppe Novati, segretario della lega "Basso Isontino"

Lo Spi della provincia di Gorizia continua a perseguire l'opera di riorganizzazione interna e di radicamento sul territorio, allo scopo di implementare la rete periferica dei servizi di tutela e di assistenza dei diritti previdenziali e sociali. Ai pensionati, ai lavoratori e a tutti gli altri cittadini.

Nella metà del mese di luglio i direttivi congiunti delle leghe distrettuali di Monfalcone e Ronchi dei Legionari hanno deciso la fusione in una unica lega distrettuale denominata "Basso Isontino", di fatto costruendo una lega con 9 comuni e circa 6000 iscritti. Nello stesso direttivo è stato eletto il nuovo segretario, che è Giuseppe Novati, mentre la segreteria è rimasta la stessa delle due leghe come anche i direttivi: questo per un

periodo temporale che riguarda il prossimo congresso ordinario della Cgil e dello Spi, dove si eleggerà un nuovo e unico direttivo di lega e una segreteria in ottemperanza alle norme statutarie.

Questo importante ulteriore passo organizzativo è stato fatto non solo in ottemperanza alle decisioni prese nell'ultimo congresso dello Spi e della Cgil, sia a livello di comprensorio che a livello regionale, che indicava la struttura delle leghe legata agli ambiti socio sanitari (2 nella provincia di Gorizia) ma soprattutto per una nostra esigenza interna: infatti noi ci proponiamo con questa unificazione di rendere le nostre sedi così come i nostri sportelli informativi più efficienti ed efficaci, nel nostro territorio, con l'apporto

più ampio del lavoro quotidiano e costante dei nostri compagni e compagne, risparmiando altresì risorse da riutilizzare per aumentare i servizi sempre più richiesti dai nostri iscritti e per fare opera di proselitismo, sempre più necessaria nel momento di crisi economica che stiamo vivendo.

Noi ci auguriamo che la stessa convinzione maturata nei direttivi delle leghe del Basso Isontino si realizza anche nelle leghe dell'Alto Isontino: infatti anche nelle leghe di Gorizia e di Gradisca/Cormons si è aperto un dibattito per arrivare a una fusione sapendo che questa importante decisione la possono prendere, a termine di statuto, solo ed esclusivamente i direttivi interessati.

Giuseppe Torraco

Importante protocollo con l'Ass 2 sul trasporto dei cittadini non autosufficienti dimessi dagli ospedali di Gorizia e Monfalcone

## Un'ingiustizia finalmente sanata

Nel mese di luglio è stato firmato un importante protocollo d'intesa fra i sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil della provincia di Gorizia e l'Azienda per i servizi sanitari n.2 Isontina.

Questa importante intesa va finalmente a sanare una vera e propria ingiustizia che veniva perpetuata verso alcuni cittadini di questo territorio: infatti fino al primo agosto del 2013 (data in cui è andata in vigore questa intesa) tutti i cittadini non autosufficienti dimessi dagli ospedali di Gorizia e Monfalcone, per poter essere trasportati nella propria abitazione, dovevano "arrangiarsi a proprie spese da soli", quindi da soli dovevano trovarsi il mezzo di trasporto più idoneo (a seconda se erano barellati, con la carrozzina o in altre condizioni di impedimento

nella loro deambulazione) e da soli dovevano pagarselo.

Noi come sindacati dei pensionati da anni abbiamo denunciato questa ingiustizia, lo abbiamo fatto con prese di posizioni pubbliche, con volantinaggi davanti agli ospedali, e coinvolgendo le forze politiche del nostro territorio. Dopo tutta questa pressione finalmente siamo riusciti a farci ascoltare, grazie anche alla sensibilità del responsabile della direzione dell'Azienda sanitaria Isontina di allora dottor Bertoli, siamo riusciti a firmare un protocollo pure al momento sperimentale, che va nella direzione da noi indicata. In particolare il direttore generale dell'Ass 2 Isontina delibera di assumere in via sperimentale dal 1° agosto al 31 dicembre 2013, con costi a carico dell'Azienda, i trasporti dalle strutture

di degenza aziendali per le persone residenti sul territorio dell'Ass 2 che necessitano di continuare le cure presso il proprio domicilio situato in territorio provinciale e che si trovano in evidenza di condizioni cliniche tali da non consentire l'uso di mezzi diversi dall'ambulanza.

Quello che noi ci auguriamo è che questa intesa al momento sperimentale fino al 31 dicembre con risorse stanziare di 20.000 euro per questo anno, diventi definitiva dal prossimo 1° gennaio 2014 con nuovi stanziamenti da prevedere nei piani attuativi, come altrettanto ci auguriamo che il nuovo dirigente dell'Azienda Sanitaria Isontina di recente nomina, dottor Cortiula, abbia la stessa sensibilità al problema come il suo predecessore.

**Giuseppe Torracco**

la continuità assistenziale nei confronti di pazienti fragili e che, a causa delle loro condizioni cliniche, non possono viaggiare su un mezzo diverso dall'ambulanza, come segue:

- assistiti in ADI, in ospedalizzazione domiciliare;
- soggetti barellati per inabilità al controllo posturale del tronco anche in posizione seduta, contraindicazioni o impossibilità alla posizione seduta, muovimentazione del paziente sicuramente o potenzialmente pericolosa;
- soggetti non deambulanti, portatori di inabilità temporanea o permanente in carrozzina;
- soggetti affetti da patologie oncologiche in fase attiva a breve aspettativa di vita, non deambulanti e con necessità di terapie specialistiche esclusivamente in ambito ospedaliero;
- soggetti impossibilitati a deambulare e non altrimenti trasportabili sofferenti delle seguenti patologie: tetraplegia; distrofia muscolare diffusa e invalidante;

**EVIDENZIATO** che tra le attività di competenza dell'Infermeria di continuità assistenziale nel Ospedale (ICA) previste dalla più sopra citata "Procedura per la continuità assistenziale nei confronti del paziente fragile" vi è anche l'attivazione del servizio di trasporto con l'utilizzo dei modelli esistenti;

**DATO ATTO** che, nell'attuale organizzazione, la Centrale operativa del 118 mantiene il collegamento con le strutture aziendali che necessitano di trasporti programmati in ambulanza c.d. secondari e attiva le organizzazioni di volontariato convenzionate per l'effettuazione di tale tipo di trasporti;

**RITENUTO**, quindi, di integrare in via sperimentale il "percorso del paziente fragile" di cui alla deliberazione n. 752 del 13.12.2011 con la previsione della segnalazione nell'apposita documentazione della presenza dei criteri sopra citati per la necessità del trasporto con ambulanza da parte dell'ICA;

Con il parere favorevole espresso dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Sanitario sostituto;

**DELIBERA**

per i motivi in premessa meglio specificati.

1. di assumere in via sperimentale dal 1° agosto 2013 al 31 dicembre 2013, con costi a carico dell'Azienda, i trasporti dalle strutture di degenza aziendali per le persone residenti sul territorio dell'A.S.S. n. 2 che necessitano di continuare le cure presso il proprio domicilio situato in territorio provinciale e che si trovano in evidenza di condizioni cliniche tali da non consentire l'uso di mezzi diversi dall'ambulanza;
2. di definire la tipologia di utenti che rientrano nella procedura per la continuità assistenziale nei confronti di pazienti fragili e che, a causa delle loro condizioni cliniche, non possono viaggiare su un mezzo diverso dall'ambulanza, come segue:
  - assistiti in ADI, in ospedalizzazione domiciliare;
  - soggetti barellati per inabilità al controllo posturale del tronco anche in posizione seduta, contraindicazioni o impossibilità alla posizione seduta, muovimentazione del paziente sicuramente o potenzialmente pericolosa;
  - soggetti non deambulanti, portatori di inabilità temporanea o permanente in carrozzina;
  - soggetti affetti da patologie oncologiche in fase attiva a breve aspettativa di vita, non deambulanti e con necessità di terapie specialistiche esclusivamente in ambito ospedaliero;
  - soggetti impossibilitati a deambulare e non altrimenti trasportabili sofferenti delle seguenti patologie: tetraplegia; distrofia muscolare diffusa e invalidante;

**La delibera dell'Ass 2 Isontina sull'attivazione sperimentale del servizio di trasporto in ambulanza per la continuità assistenziale nei confronti dei pazienti fragili**

Azienda per i Servizi Sanitari n° 2 "Isontina"

N. 453 del 19/07/2013

**DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**

Direzione Amministrativa - Servizi Generali

Procedura sperimentale del servizio di trasporto in ambulanza per i pazienti fragili nei confronti dei pazienti fragili

**IL DIRETTORE GENERALE**

Il 13.12.2011 è stata adottata la "Procedura per la continuità del paziente fragile" che si propone lo scopo di garantire ai pazienti fragili ed i servizi sociali e sanitari territoriali al fine di garantire la presa in carico del paziente identificato come fragile;

Le azioni e funzioni finalizzate ad attuare il coordinamento e l'assistenza e i servizi sanitari e sociali, mediante modalità di presa in carico del paziente fragile, sono attribuite al Direttore Generale dell'Ass 2 Isontina, in carica nell'ambito della continuità assistenziale;

La presente procedura ha comportato una riorganizzazione dei Servizi e che alla cura della fase acuta di malattia, alla presa in carico del paziente fragile, viene affidata la continuità delle cure tra ospedale e territorio, con cura personalizzata;

La presente procedura, in forma diretta a carico dell'Azienda Isontina, è in via sperimentale, in forma diretta a carico dell'Azienda Isontina, per le persone residenti sul territorio dell'A.S.S. n. 2 che necessitano di continuare le cure presso il proprio domicilio situato in territorio provinciale e che si da non consentire l'uso di mezzi diversi dall'ambulanza;

La tipologia di utenti che rientrano nella procedura per

3. di integrare in via sperimentale fino al 31.12.2013 il "percorso del paziente fragile" di cui all'allegato 4 della deliberazione n. 752 del 13.12.2011 con la previsione della segnalazione nell'apposita documentazione della presenza dei criteri sopra citati per la necessità del trasporto con ambulanza da parte dell'ICA, dando mandato al servizio infermieristico aziendale di definire in dettaglio la relativa procedura operativa;
4. di dare atto che l'onere complessivo presunto pari a 20.000,00 € derivante dall'adozione del presente atto farà carico al Mastro 315, gruppo 600, conto 10 Servizi di trasporto - Ambulanza del bilancio 2013

Letto, approvato e sottoscritto

**IL DIRETTORE SANITARIO SOSTITUTO**  
Dott. Fulvio Calucci

**IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO**  
Dott.ssa Iaria Venturini

**IL DIRETTORE GENERALE**  
Dott. Marco Bertoli

**RICORDO DI UN GRANDE DIRIGENTE DELLA CGIL A UN ANNO DALLA SUA SCOMPARSA**

## Renato Papais, una vita dalla parte dei lavoratori

Nella Cgil ci sono stati e ci sono donne e uomini a cui la nostra organizzazione deve molto per ciò che essa rappresenta e per quello che è oggi. Renato Papais è sicuramente uno di essi: ci ha lasciato per sempre un anno fa, alla veneranda età di 84 anni, e si può affermare che egli è stato un dirigente della nostra organizzazione fino all'ultimo giorno della sua vita.

Una vita che si è sempre intrecciata indissolubilmente con quella del movimento politico e sindacale dei lavoratori. Fin da giovanissimo, alla fine degli anni trenta andò a lavorare nel cantiere navale con suo padre come meccanico. Venne la guerra e poi l'armistizio. Renato non ebbe mai dubbi da che parte stare, ed appena gli fu possibile si arruolò come partigiano nella resistenza contro il fascismo.

Dopo la liberazione, nel 1945 per queste terre furono anni tumultuosi e di grande incertezza per il proprio futuro. In quegli anni, dopo essere ritornato al lavoro in cantiere, poco dopo insieme ad altri migliaia di lavoratori perse il proprio lavoro. Senza mai perdersi d'animo si dedicò all'attivismo politico e sindacale sul territorio. Di lì a poco divenne, per una occasione fortuita, dirigente del sindacato dei braccianti, mezzadri e coloni.



Non ebbe un esordio facile, poiché la sua provenienza era quella dei metalmeccanici e quindi lo si riteneva non adatto a quel compito. Tuttavia egli ebbe modo di dimostrare ampiamente il contrario rimanendo con quella organizzazione per moltissimi anni. Poi nel 1962 divenne segretario (in prova) dei metalmeccanici, poiché, ironia della sorte, questi diffidavano della sua provenienza dal sindacato dell'agricoltura.

Papais del resto aveva sempre avuto un buon rapporto con l'ironia, ne sono testimonianza i suoi sonetti di ispirazione politico sindacale, che egli ha auto pubblicato nella raccolta "Non Piangere".

Dopo l'incarico di segretario precario dei metalmeccanici, vi rimase per oltre venti anni attraversando uno dei periodi più turbolenti, ma anche esaltanti della storia del movimento sindacale. Basterà ricordare la vertenza dei saldatori canterini del 1968-1969. Nel 1983 assumeva il ruolo di segretario organizzativo della Cgil di Gorizia. Bisogna dire che egli è sempre stato anche il capo della componente comunista fino a quando la Cgil ha cambiato la sua natura strutturale storica, fatta di componenti con riferimenti a partiti politici a sindacato di componenti programmatiche.

Al pensionamento si trasferiva allo



**Renato Papais ai tempi delle vertenze nei cantieri (a sinistra) e in un'immagine più recente (sopra)**

Spi ricoprendo diversi responsabilità tra cui quella di segretario provinciale e membro della segreteria regionale dei pensionati. Alla fine degli anni Ottanta dopo l'esperienza dello Spi, insieme a Sergio Parenzan nel garage della Cgil di via 25 Aprile insieme raccoglievano i documenti, gli accordi, i manifesti che costituivano la testimonianza della storia della nostra organizzazione, fondando così di fatto l'archivio storico della Cgil. Lì è rimasto fino alla sua dipartita, avvenuta l'anno scorso il 22 ottobre.

Oggi lo ricordiamo come un uomo che ha scelto di stare sempre da una sola parte, quella dei più deboli,

quella dei lavoratori. Lo ricordiamo come un uomo burbero, ma senza mai essere arcigno, severo ma anche dotato di grande umanità, sempre accompagnato da un senso dell'umorismo e dell'ironia, spesso graffiante ma senza mai cadere nel dileggio.

Sempre attaccato alla sua Cgil, ma sempre consapevole del suo ruolo e pronto, quando necessario, a farsi da parte. Egli spesso diceva di sé: "bisogna sapere scendere dal cavallo in corsa". Tuttavia non ha mai abbandonato la sua Cgil sino alla fine dei suoi giorni.

**Roberto Massera**  
Responsabile dell'archivio storico della Cgil di Gorizia